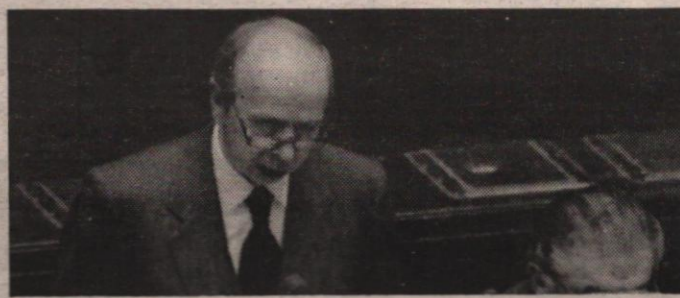


## Il Guardasigilli ricorre alla Consulta

Mancuso presenterà ricorso alla Corte Costituzionale, complicando così la soluzione della sua tormentata vicenda e la vita del Governo. Tra i possibili successori: l'ex ministro di Amato, Giuseppe Guarino e Giovanni Motzo, attuale ministro per le riforme. Tempesta nell'Ulivo per le intese preelettorali



Lamberto Dini

I giornalisti scioperano per tre giorni dopo la rottura della trattative con gli editori per il rinnovo del contratto di lavoro. I giornalisti televisivi si asterranno dalle consuete prestazioni dalle sei di oggi alle sei del mattino di domenica. Casini: «I giornalisti vogliono mettere il silenziatore al dibattito su Mancuso»

# Strada tutta in salita per Dini

di NERI PAOLONI

ROMA - «Non sappiamo come andrà a finire...». Il sottosegretario ai rapporti con il Parlamento, Guglielmo Negri non si pronuncia su come finirà, tranne che per ribadire i suoi dubbi su tutta la vicenda Mancuso. Un pasticcio politico-procedurale in cui la maggioranza che appoggia il governo Dini si è infilata, volendo la testa del ministro a rischio di una crisi dello stesso Governo, ma dal quale nessuno sa bene come uscire. E si sono compresi i dubbi di Negri quando si è avuta la certezza, fornita dai suoi legali, che il ministro ricorrerà alla Corte Costituzionale ancora prima di essere sfiduciato, complicando così le conclusioni giurico-politiche della storia.

Il colloquio tra il guardasigilli e il capo dell'esecutivo non ha sortito dunque il risultato di convincere il ministro a dimettersi ed ora il presidente del Consiglio attende le decisioni del Parlamento. Come Scalfaro. Sulla eventuale sostituzione del ministro, tutto ancora rimane nel campo delle ipotesi, delle teorie, complicate oltretutto dall'annuncio ricorso di un ministro, che potrebbe rimanere tutti gli effetti in carica anche se personalmente sfiduciato.

Dal punto di vista politico, Giovanni Motzo, attuale ministro per le riforme istituzionali, che oggi sarà in aula al Senato per parlare a nome del governo, è sempre il più accreditato ad assumere l'interim della Giustizia, se si arrivasse a questa soluzione. Un altro nome di cui si parla è quello dell'ex ministro delle partecipazioni statali del governo Amato, ma anche consigliere di Berlusconi per la Fininvest, quando il Cavaliere era a Palazzo Chigi, Giovanni Guarino.

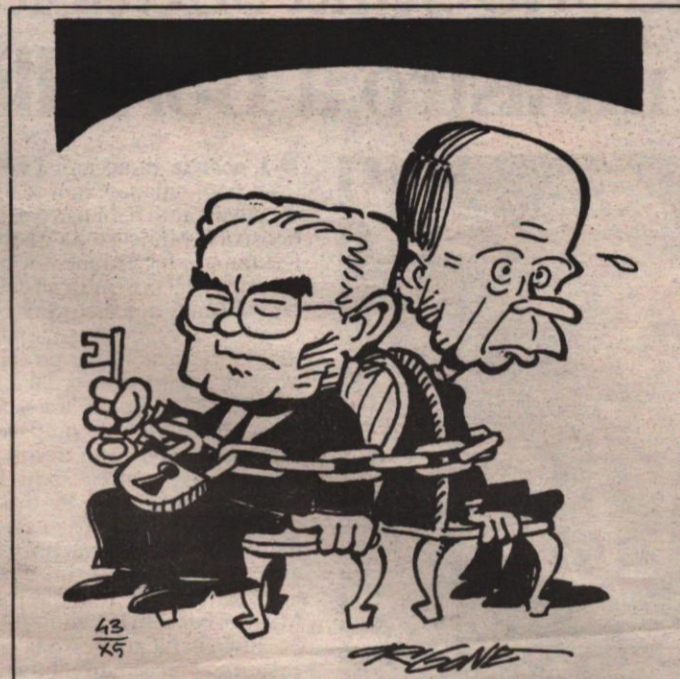
La strada da battere, per Dini, se vuole evitare di trasformare il suo governo da tecnico in politico, se vuole evitare il rischio di una crisi è ancora in salita. La distinzione operata da Fini tra caso Mancuso e Fi-

nanziaria facilita il presidente del Consiglio, ma le difficoltà del governo derivano anche dal comportamento di chi si ripromette di votare a favore della mozione di sfiducia. E' il caso della posizione di Rifondazione Comunista: Bertinotti e Cossutta, che ieri si sono in contrati con il leader dell'Ulivo, Romano Prodi hanno insistito. Se Dini non sarà in grado di fare applicare la volontà del Parlamento, a proposito di Mancuso, «deve lui dimettersi e trarre le conclusioni da un voto di sfiducia che a quel punto è anche nei suoi confronti», dicono gli esponenti di Rifondazione.

Traduzione: se Mancuso rifiuta di andarsene il sistema per cacciarlo non è quello suggerito dai progressisti, la revoca da parte del Capo dello Stato e la nomina del suo successore, ma le dimissioni dell'intero governo. Con la conseguenza nota a tutti che quando un governo va in crisi, si sa come comincia ma non come finisce. Chi forse trarrebbe vantaggio da un fatto del genere è, paradossalmente, il leader dell'Ulivo, Romano Prodi. Che ha siglato, nell'incontro con Bertinotti e Cossutta, un patto elettorale «di desistenza» per le prossime elezioni, con lo scopo di battere la coalizione di centrodestra.

Prodi, Bertinotti e Cossutta hanno anche convenuto sulla necessità di andare al voto senza aspettare la conclusione del semestre di presidenza europea. Anzi, per Bertinotti si potrebbe benissimo andare a votare a marzo, «anche perché nella prima parte del semestre gli adempimenti sono una continuazione di quello che ha fatto la presidenza precedente». Una mossa, quella di Prodi (il quale peraltro ha messo l'accento sulle differenze programmatiche tra l'Ulivo e R.C.), che ha fatto parlare Casini, del CCD, di «patto scellerato». Ma anche tra gli alleati di Prodi l'intesa elettorale non è piaciuta.

Mario Segni ha osservato: «con Rifondazione non possiamo governare, vista l'assoluta incompatibilità del programma».



RAI

## Morello quinto consigliere Santoro non dirigerà il Tg3

ROMA - Arriva il quinto consigliere d'amministrazione della Rai, ma il direttore del Tg3 dovrà attendere. L'aspirante unico, Michele Santoro, deve accontentarsi di una nuova struttura: una sorta di Tg-giovedì. Dopo le trattative e i corteggiamenti incrociati di Rai e Fininvest Santoro ha ottenuto le stellette da direttore ma non potrà dirigere il Tg3. Pur di non affidarglielo il direttore generale della Rai, Minicucci ha istituito una nuova testata, sul modello di Format già affidata a Minoli. Il successore di Daniela Brancati verrà scelto oggi fra una rosa di nomi: tra i favoriti Italo Moretti e Barbara Scaramucci. Immediata lo sciopero del Tg3, che denuncia il Cda di voler affossare la testata. Chi ci pensava più intanto che Alfio Marchini, in polemica con la spartizione delle nomine, l'anno scorso aveva abbandonato il Cda gestione Moratti? Invece ieri, quasi fuori tempo massimo (visto che il cda scade a dicembre), mentre andava in frantumi il tavolo delle trattative fra Polo e maggioranza sulla nuova legge di nomina del Consiglio e sulla par condicio, quella poltrona è stata assegnata, dai presidenti di Camera e Senato, a Giuseppe Morello, ex responsabile dei servizi parlamentari della Rai.

L'INTERVENTO

## Quegli «eroi per caso» della politica

di MICHELE DI SCHIENA

Nel film "Eroe per caso" di Stephen Frears il protagonista, interpretato da Dustin Hoffman, è un pover'uomo che, per particolari circostanze, salva i passeggeri da un aereo caduto in procinto di esplodere e poi, convinto di non aver fatto nulla di straordinario, resta nell'anonimato ignaro della frenetica ricerca che i mezzi di informazione fanno per individuare l'autore dell'eroico episodio: quando si rende conto di quanta risonanza ha avuto il salvataggio, si accorge anche che il suo ruolo è stato truffaldinamente occupato nell'immaginario collettivo da un emarginato al quale egli aveva raccontato la vicenda. L'"eroe per caso", dopo aver inutilmente tentato di ristabilire la verità, fa alla fine la scelta di restare nell'ombra per salvare dal disastro il falso eroe e per non privare la gente dell'idolo che i media avevano costruito.

La storia di questo film fa correre il pensiero alla vicenda professionale e umana di Antonio Di Pietro che, prima dell'arresto di Mario Chiesa, se non era un pover'uomo, era certamente un uomo normale, fatto di pregi e difetti e (come tanti) attratto da grandi cose e talvolta tentato dalle piccole; poi, quando le inchieste della Procura di Milano ebbero incalzante sviluppo, Di Pietro, che ne era stato uno dei più abili protagonisti, divenne il "giudice più ama-

to d'Italia", un vero e proprio eroe e seppe muoversi con successo nella nuova dimensione di vita che il caso ed i media, favoriti certo dalla sua indubbia capacità professionale, gli avevano ritagliato: la gente domandava giustizia per combattere una corruzione ormai insopportabile e lui interpretava perfettamente la risposta giudiziaria a questa istanza divenendone il simbolo, anche se quella di "mani pulite" è stata ed è una complessa operazione investigativa portata avanti da tanti magistrati del pool di Milano e di altre Procure con responsabilità e meriti professionali non inferiori a quelli del "Tonino nazionale".

Poi Di Pietro si è dimesso dalla Magistratura per ragioni ancora non del tutto chiare e le cose sono progressivamente cambiate: l'"eroe" è stato duramente attaccato, anche per qualche debolezza "privata" con l'intento di contrastare attraverso l'imbrattamento della sua immagine l'opera di "pulizia" della Magistratura milanese; l'ex p.m. si è difeso e si difende abilmente schierandosi oggi con il pool e criticando il ministro Mancuso ma in passato ha talvolta parlato quando doveva tacere e taciuto quando doveva parlare restando anche in qualche caso spettatore indecifrabile delle accuse rivolte ai suoi colleghi di Milano.

I risultati di recenti sondaggi di opinione ci hanno detto che il dott. Di Pietro gode ancora di una enorme popolarità ed è in grado forse di decidere, con le sue mosse, il futuro degli asset-

ti politici del Paese. Voglio sperare che questi sondaggi non siano attendibili perché se lo fossero ci sarebbe da restare allibiti: potrebbe quindi, se lo volesse, guidare il Paese un ex p.m. che non ha mai dimostrato di avere cognizioni diverse da quelle proprie del suo ambito professionale.

Se la popolarità di Di Pietro e la sua forza politica dovessero essere davvero quelle indicate dai sondaggi, ci sarebbe spazio per un'amara riflessione sulla gravità della crisi politica e di cultura politica che stiamo attraversando; c'è comunque la malinconica certezza del mediocre spettacolo che a destra e a sinistra offrono i non pochi notabili che disinvoltamente si contendono un giorno Dini e l'altro Di Pietro non rendendosi conto che così si rischia di uccidere la politica, di mortificare la democrazia e di aprire la strada al trionfo di una tecnocrazia alimentata dal più confusionario qualunquismo.

C'è bisogno nel Paese di un sussulto di vita e di passione democratica e qualcuno dovrebbe indicare agli "eroi per caso" della politica, siano essi ex magistrati o altri tecnici, l'esemplare comportamento del protagonista del film di Frears che, dopo aver fatto con semplicità e coraggio ciò che gli era sembrato giusto, ritorna nei ranghi della normalità dimostrandosi pronto a compiere, suo malgrado, ancora una volta atti eroici per rispondere a possibili interpellanti della sua coscienza.

GIORNALISTI

## Senza giornali per tre giorni

di SALVATORE ARCELLA

ROMA - Da domani, venerdì, e fino a domenica sarà inutile andare in edicola per il consueto acquisto del quotidiano. Telegiornali nel tradizionale formato ridotto verranno trasmessi dalle televisioni pubbliche e private, nazionali e locali giovedì, venerdì e sabato. La Federazione nazionale della stampa ha indetto uno sciopero di tre giorni «contro l'indisponibilità degli editori, ripetuta anche nell'incontro di martedì notte per una soluzione positiva della vertenza contrattuale».

Lo sciopero è stato articolato in modo che i quotidiani non giungano in edicola nelle giornate di venerdì, sabato e domenica. Lo sciopero dei giornalisti televisivi inizierà invece dalle 6 del mattino di giovedì 19 ottobre e si concluderà alle 6 del mattino di domenica 22 ottobre. I giornalisti dei giornali in cooperativa si asterranno dal lavoro soltanto nella giornata di giovedì 19 ottobre. E' prevedibile che «Il Giornale», di Feltri sia ugualmente in edicola, come è accaduto nell'ultimo sciopero. Emilio Fede si è detto pronto a mandare in onda il suo telegiornale ove il ministro Mancuso stamattina facesse dichiarazioni sensazionali nel corso del suo intervento al Senato.

Pier Ferdinando Casini del CCD, nel commentare la decisione della Fnsi, ha parlato di «scelta non casuale, destinata a mettere il silenziatore a un dibattito sgradevole», quello sulla ri-

chiesta di dimissioni del ministro Mancuso. E Francesco Storace di AN ha accusato il sindacato dei giornalisti «di appiattimento ai padrini politici».

Il ministro del lavoro, Tiziano Treu, ha tempestivamente riferito nel pomeriggio di ieri sulla mediazione tentata dal governo. «Lo sciopero non è un segnale positivo», ha detto il ministro, dichiarandosi «a disposizione per fare quanto è possibile da parte nostra». Treu ha ricordato che il suo ministero attuò tre settimane fa una mediazione sulla base di una proposta tecnica mentre «già si profilava l'intenzione di uno sciopero dei giornalisti». Questa prima proposta fu respinta da entrambe le parti. La Federazione nazionale della stampa rielaborò le proprie posizioni e attivò una nuova fase di neoziazione che è durata fino alle 5 di mercoledì, quando c'è stata la rottura.

La Fnsi nell'annunciare lo sciopero ha parlato ieri di «scontro durissimo» e ha accusato gli editori di «puntare ad umiliare la categoria dei giornalisti e a destrutturare il sindacato». Sono continuate, ha dichiarato in un comunicato, le «offensive richieste di diminuire i livelli retributivi», non è stata manifestata alcuna disponibilità a operare per il recupero dei disoccupati, si sono intensificati gli attacchi all'Inpgi che si è visto addossare la cosiddetta «ex fissa», una indennità che viene corrisposta ai giornalisti in caso di pensionamento o dimissioni.

## Quotidiano

Edizioni di Brindisi, Lecce e Taranto

Direttore responsabile: VITTORIO BRUNO STAMERRA

Vicedirettore: Antonio Maglio (vicario) - Alessandro Barbano

Società editrice: EDISALENTO s.r.l. Lecce - Viale degli Studenti (Palazzo Casto) - Tel. 0832/338303-338304

Consiglio di Amministrazione: Renato Minafra (presidente), Franco Cucci, Giulio Mastrolanni (consigliere delegato) e Vittorio Bruno Stamerra.

Stabilimento tipografico Astra s.r.l. Lecce - Viale degli Studenti (Palazzo Casto) - Tel. 0832/338228-338229

Giornale iscritto al n. 237 del Registro Stampa del Tribunale di Lecce il 4.8.1979

Pubblicità: Soc. A. Manzoni & C.: LECCE - Via Oberdan, 14 - Tel. 0832/344985 (Fax 344990). BRINDISI: Via Tor Pisana, 102 - Tel. 0831/517008-9. TARANTO: Via XX Settembre, 3 - Tel. 099/4533736. Prezzi delle inserzioni: edizione nazionale L. 125.000 al modulo (mm. 42x23); occasionali L. 132.000; manchettes 1ª pagina L. 198.000 cadauna; finestrella 1ª pagina L. 1.100.000; comunicazioni personali L. 40.000. Edizioni locali: Lecce L. 52.000; edizione Brindisi e Taranto L. 40.000; occasionali ed. Lecce L. 62.400, ed. Brindisi e Taranto L. 48.000; manchettes di 1ª pagina ed. locale L. 84.000 cadauna; finestrella di prima pagina (8 moduli) ed. locale L. 500.000 cadauna; finanziarie, legali e sentenze L. 205.000 a modulo; necrologie L. 1.600; partecipazioni lutto L. 1.700 per parola; economici L. 750 per parola; domande di lavoro L. 550 per parola; ricerche di personale ed. nazionale L. 110.000, ed. Lecce L. 50.000, ed. Brindisi e Taranto L. 30.000 (a modulo).

Certificato n° 2675



IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE